

# Mensile di ordinaria quotidianità Jesus Caritas

anno XVIII/ numero 3 / 15 marzo 2025



Apparteniamo  
del tutto  
solo all'attimo  
presente  
*(Charles de Foucauld)*

## Quaranta giorni per ripartire

Carissimi,

eccoci già pienamente immersi nel tempo di Quaresima di quest'anno giubilare. Anno di gioia, certo nella fede, per quanto immerso in tante tenebre, in tanto male! Vedere anche papa Francesco sofferente sembra un'ulteriore fatica a sostenere la gioia in questo tempo.

Eppure la gioia cristiana è proprio di questo tipo, spunta dalle tenebre, dalla sofferenza... come Pasqua. Quindi le

tenebre sono la materia prima che Gesù trasforma.

Quando ero piccolo girava una barzelletta-indovinello stupida, che diceva: *lo sai perché Gesù quando è nato stava con Maria e Giuseppe e quando è morto era tra i ladroni?... perché Natale con i tuoi, Pasqua con chi vuoi!*

Quanto è vero! È un trattato di teologia. Quel *Pasqua con chi vuoi* è Gesù che ha scelto i poveri, gli abbandonati, i diseredati, che poi alla fine siamo cia-





scuno di noi, chi per un verso chi per l'altro; ed è venuto ad abitare in mezzo a noi condividendo in tutto la nostra esistenza e attraversandola fino alla morte. Allora, quel *Pasqua con chi vuoi*, Gesù l'ha vissuto facendosi nostro compagno di viaggio. Per questo siamo costitutivamente vicini a Dio, non perché ci siamo avvicinati noi, ma perché lo ha fatto lui! Sappiamo bene che l'uomo che tenta la scalata fino a Dio farà la fine dei costruttori della torre di Babele: «Il Signore li disperse di là su tutta la terra ed

dal peccato, la luce dalle tenebre. Per crederci non bastano i quaranta giorni che abbiamo a disposizione nella Quaresima, però non sono neanche pochi.

Quaranta giorni per dirci che, quanto a ingredienti siamo cenere, ma che attraverso il passaggio pasquale siamo Figli di Dio... impossibile all'uomo, ma nulla è impossibile a Dio.

Quaranta giorni per dirci che siamo cammelli che grazie al passaggio pasquale possono passare per la cruna di un ago.

Quaranta giorni per dirci che tutta la creazione sta aspettan-

do il passaggio pasquale.

Quaranta giorni per dirci che ogni giorno Gesù ci propone un passaggio pasquale e aspetta pazientemente che ci convinciamo a lasciarci portare, anziché credere di farcela da soli.

Quaranta giorni per dire come, il ladrone buono, «Gesù ricordati di me quando sarai nel tuo Regno.»

Quaranta giorni per poi rinnovare le promesse battesimali nella notte di Pasqua.

Quaranta giorni per ritornare a fidarci di Dio.

Quaranta giorni per ricominciare a pregare.

Quaranta giorni per ricominciare a sperare.

Quaranta giorni per riscoprire quello che Dio ha fatto per noi.

Sapremo approfittare di questo tempo? Sapremo, più che far fioretti, fare noi qualcosa per Dio... saper vedere quello che Dio ha fatto e fa per noi?

Chissà! Comunque Dio sa aspettare... meno male.

Buona Quaresima!

*Gabriele, fratello priore*



essi cessarono di costruire la città. Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li disperse su tutta la terra» (*Gen 11,8-9*). Ma sappiamo altrettanto bene che la distanza, incolmabile dall'uomo a Dio, è stata coperta al contrario da Gesù, da Dio all'uomo.

Ecco che succede a Pasqua, che Gesù tira fuori la vita dalla morte, la Grazia





il suono dello *Jobel*,  
"il corno ritorto dell'ariete",

mo la nostra quotidianità, con quanti incontriamo sul nostro cammino e con il creato.

La gratuità dell'amore misericordioso di Dio trova le sue radici nel riposo del sabato e nel giorno del Signore, la domenica, memoria della risurrezione di Gesù, canto di vita nuova.

Canto di vita nuova, canto con giubilo come scrive S. Agostino commentando il salmo 32:

«Lodate il Signore con la cetra, con l'arpa a dieci corde

se non gli uomini nuovi, uomini rinnovati, per mezzo della grazia, da ciò che era vecchio, uomini appartenenti ormai al nuovo testamento, che è il regno dei cieli. Tutto il nostro amore ad esso sospira e canta un canto nuovo. Elevi però un canto nuovo non con la lingua, ma con la vita...

Canta nel giubilo. Cantare con arte a Dio consiste proprio in questo: Cantare nel giubilo. Che cosa significa cantare nel giubilo? Comprendere e non saper spiegare a parole ciò che si canta col cuore. Coloro infatti che cantano sia durante la mietitura, sia durante la vendemmia, sia durante qualche lavoro intenso, prima avvertono il piacere, suscitato dalle parole dei canti, ma, in seguito, quando l'emozione cresce, sentono che non possono più esprimerla in parole e allora si sfogano in sola modulazione di note.

Questo canto lo chiamiamo "giubilo". Il giubilo è quella melodia, con la quale il cuore effonde quanto non gli riesce di esprimere a parole. E verso chi è più giusto elevare questo canto di giubilo, se non verso l'ineffabile Dio? Infatti è ineffabile colui che tu non puoi esprimere. E se non lo puoi esprimere, e d'altra par-



con cui si dava inizio all'anno giubilare nel primo testamento (Lv. 25,9) e da cui deriva il termine *giubileo*, è per noi oggi l'apertura della Porta Santa avvenuta la Vigilia di Natale, nella Basilica di San Pietro, da parte di Papa Francesco. Porta chiamata *santa* perché Gesù stesso ha detto: "In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo." (Gv. 10,7.9)

Abbiamo varcato la Porta Santa il giorno del nostro Battesimo quando, immersi in Gesù, siamo diventati nuove creature per una vita piena.

L'anno di grazia del giubileo è dono di Dio perché nella gratuità possiamo rinnovare il nostro rapporto con Lui, con le persone con cui condividia-

a lui cantate. Cantate al Signore un canto nuovo!" (Salmo 32, 2.3). Spogliatevi di ciò che è vecchio ormai; avete conosciuto il nuovo canto. Un uomo nuovo, un testamento nuovo, un canto nuovo. Il nuovo canto non si addice ad uomini vecchi. Non lo imparano





te non puoi tacerlo, che cosa ti rimane se non "giubilare"? Allora il cuore si aprirà alla gioia, senza servirsi di parole, e la grandezza straordinaria della gioia non conoscerà i limiti delle sillabe. Cantate a lui con arte nel giubilo (cfr. Salmo 32, 3)».

Il canto con giubilo è proprio della gratuità di chi si sente amato e desidera ama-

borghi e delle nostre città, nel sorriso dei bambini, negli occhi degli anziani, nel dare tempo alla tenerezza e alla carezza. Tempo non monetizzato, non prostituito al guadagno; tempo della felicità per ritrovarsi unificati con sé stessi, convinti a dare la nostra parte migliore per seguire Gesù ed il suo Vangelo attraverso l'anno di grazia del Si-

scuno di voi è che in questo Anno santo possa germinare nel nostro cuore e fiorire sulle nostre labbra il canto con giubilo, proprio di chi abita la fede, veste la speranza e diviene, con la propria vita, cantore delle beatitudini.

Un abbraccio,

fratel Paolo Maria jc



re trovando l'essenza del proprio esistere.

L'anno Santo ci è concesso come dono prezioso per riscoprire, nella dimensione della gratuità, la centralità di Gesù nelle nostre vite, percorso non facile in una società in cui tutto ha un prezzo, in cui il denaro è dominante anche a scapito dell'importanza della persona.

Per questo motivo è necessario "staccare la spina" per riposare, sostare ad abbeverare lo sguardo nel verde dei prati, nelle vette innevate, nella dolcezza delle colline, nella distesa del mare, nelle bellezze artistiche dei nostri

gnore, profetizzato da Isaia e compiutosi in Gesù (Cfr. Lc. 4,16- 21), l'alfa e l'omega, il principio e la fine, il Signore della storia. Ogni anno, con l'avvento di Gesù, è un giubileo. L'anno santo è memoriale per prendere coscienza di questa realtà e rinnovare il nostro cammino di conversione: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo». (Mc 1,15)

Conversione che nasce dal sollevare i nostri occhi da noi stessi per fissare il volto di Gesù, per accogliere il suo amore e rinnovare la fiducia in Lui.

L'augurio per me e per cia-

#### JesusCaritasQ

quindicinale di attualità, cultura, informazione  
www.jesusc Caritas.it

Registrazione tribunale di Perugia n. 27/  
2007 del 14/6/2007

#### Sede

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas  
Abbazia di Sassovivo, 2  
06034 Foligno PG

Codice fiscale: 91016470543

Telefono e FAX: 0742 350775

#### Editore

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas  
piccolifratelli@jesusc Caritas.it

#### Direttore responsabile

Leonardo Antonio De Mola  
leonardo@jesusc Caritas.it

#### Redazione

Massimo Bernabei  
massimo.bernabei@alice.it